

Notizie dal Lacor

In Uganda un sogno è diventato realtà

In questo numero

- Dopo la guerra. sosteniamo la ripresa, *di Bruno Corrado*.....pag. 2
Il Lacor nell'anno del "Giubileo", *di Dominique Corti*.....pag. 4
Ricordo di Piero e Lucille, *di Bruno Molinari*.....pag. 6
Alla Fondazione il Premio per la pace della Regione Lombardia.....pag. 7
Fondazione italiana, notizie ed eventi.....pag. 8

Anno VI - n. 1 - Marzo 2010

Periodico a cura di:
Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Piazza Velasca 6, Milano, Tel. 02.805.47.28
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95
N. 75976 reg. il 14-12-95

Poste Italiane SpA - Spedizione di AP
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27-02-2004 n.46)
art. 1 comma 2
DBC Milano

IL RUOLO DEL LACOR NELLA CRITICA FASE DELLA RICOSTRUZIONE: IL DOTT. BRUNO CORRADO, RESPONSABILE DELLA FONDAZIONE CORTI IN UGANDA, EVIDENZIA COME L'ACCESSO GRATUITO ALLA SANITÀ GIOCHI UN RUOLO ESSENZIALE PER LA RIPRESA ECONOMICA DOPO IL LUNGO CONFLITTO CHE HA TRAVAGLIATO IL NORD UGANDA.

Dopo la guerra, sosteniamo la ripresa

Aiutateci a garantire cure sempre accessibili



Foto: Guido Coppadoro

Il muro di cinta e i serbatoi dell'acqua dell'ospedale visti dalla strada che collega Gulu a Juba

Pace e sicurezza stanno finalmente consolidandosi in Nord Uganda. La maggior parte della popolazione, che ha vissuto anni in campi per sfollati, ha fatto ritorno ai villaggi di origine o si è stabilita nei nuovi insediamenti sorti attorno alle principali arterie stradali o nella città di Gulu. Questa, avvicinandosi ai 150.000 abitanti, è diventata uno dei più grandi centri urbani del paese. Si è trasformata nel primo polo di scambio commerciale con il Sud Sudan e banche e aziende di Kampala hanno aperto filiali anche qui. Il periodo post-bellico non è esente da problematiche, che vanno gestite con estrema cautela se si vuole che la pace sia consolidata. Per il Lacor Hospital

di lavoro estremamente pressanti. Anche il Dipartimento di Medicina e la Pediatria si trovano in condizioni di elevatissima domanda, con casi anche molto impegnativi come pazienti con linfomi e AIDS. Di seguito i dati dei servizi erogati dall'ospedale e dai suoi tre centri periferici nell'anno dal 01/07/2008 al 30/06/2009:

Ricoveri	44.283
Pazienti ambulatoriali	262.755
N. totale pazienti	307.038
Operazioni chirurgiche	5.399
Parti	4.611
Esami radiologici ed ecografie	39.385
Test di laboratorio	266.592

Notizie dal Lacor - pagina 2

questo significa, ad esempio, che il numero di pazienti è ancora molto alto nonostante la maggior parte delle unità sanitarie periferiche, che erano state chiuse durante la guerra, siano tornate operative. Anche la tipologia dei pazienti sta cambiando. Per problemi minori gli utenti tendono a rivolgersi a strutture più piccole e meno affollate, ma per casi più gravi preferiscono rivolgersi al Lacor. Il numero di operazioni chirurgiche è aumentato, così come il numero di parti assistiti. Il laboratorio e il dipartimento radiologico sono costantemente sottoposti a ritmi

Oltre all'ospedale, il Lacor gestisce una scuola per infermieri e per assistenti di laboratorio, con una frequenza media complessiva, nell'anno passato, di 243 studenti residenti, mentre 14 giovani medici hanno seguito il programma di internato dell'ospedale e 98 studenti della facoltà di medicina dell'Università Statale di Gulu hanno frequentato i corsi teorici e la pratica clinica del Lacor. Con la maggiore sicurezza delle strade, i pazienti arrivano anche da molto lontano, compreso il Sud Sudan. Tuttora i bambini sotto i 6 anni sono i pazienti più numerosi, con

una presenza del 45%, mentre le donne rappresentano il 40%. Donne e bambini sono i gruppi più vulnerabili e la loro elevata presenza è dovuta al fatto che l'ospedale tratta entrambi gratuitamente o richiedendo talvolta il pagamento di un ticket, solo perché taluni servizi non vengano richiesti quando non realmente necessari. Nell'ultimo anno, il 62% dei ricoverati ha ricevuto le cure di cui aveva bisogno gratuitamente, mentre il rimanente 48% dei pazienti adulti ha beneficiato di cure fortemente sussidiate sotto forma di un ticket a prezzo fisso che copre ogni tipo di consultazione medica, esami, terapia.

Non stupisce, di conseguenza, che il Lacor Hospital nello stesso periodo abbia recuperato dagli utenti solo una piccola parte (19%) delle sue spese correnti (che ammontano complessivamente a circa 2,8 milioni di euro). Il governo ugandese, insieme ad altre fonti di finanziamento locali, ha coperto un 11%, mentre il rimanente 70% è arrivato dai donatori esteri, prevalentemente italiani e canadesi.

A causa della guerra, dal 2003 il Lacor Hospital non ha più aumentato le sue tariffe, nonostante tutti i costi siano cresciuti. Un'ulteriore pressione sulle questioni di budget è data dalle sempre più complicate patologie e malattie, che implicano costi maggiori.

Perché allora non aumentare le tariffe adesso che la guerra è finita? In fondo, dopo un periodo iniziale in cui i pazienti andrebbero a cercare cure più economiche altrove, alla fine tornerebbero al Lacor perché in tutto il nord Uganda non è facile trovare la stessa qualità di servizio. Per curare un malato, specialmente nel caso di un capofamiglia, portatore di reddito, i suoi familiari farebbero qualunque sacrificio. Spenderebbero i soldi destinati alla scuola dei figli, risparmierebbero ulteriormente su una dieta già molto povera, venderebbero gli animali che avrebbero potuto cominciare ad allevare, venderebbero la bicicletta con cui la madre porta le verdure al mercato, fermerebbero i lavori per sistemare il tetto della loro capanna, nel peggiore dei casi venderebbero o mangereb-

bero i semi destinati alla prossima semina.

Al Lacor ci sono pazienti, specialmente provenienti da lontano, che non hanno più nulla perché hanno speso inutilmente tutto ciò che avevano sperando di essere curati in varie strutture vicine a casa. **La malattia e le spese che ne conseguono sono per molte famiglie un evento catastrofico che solo un ospedale non a scopo di lucro come il Lacor può aiutare a superare.** Gli ospedali governativi, in teoria gratuiti, spesso non hanno medicine e non dispongono di attrezzature adeguate. Nella capitale, la maggior parte degli ospedali statali di riferimento offre gratuitamente solo le consultazioni mediche, mentre esami e medicine sono a carico del paziente.

L'impossibilità di accedere a cure adeguate è una condizione estremamente frustrante, che si traduce spesso in disperazione e senso di abbandono, sentimenti pericolosi in una regione che esce da 20 anni di guerra civile.

Il Lacor Hospital crede fermamente che un servizio sanitario accessibile e di qualità sia una componente essenziale del processo di ricostruzione postbellico. Permette alle famiglie di risparmiare quel tanto che serve a far studiare i figli o per avviare piccole attività generatrici di reddito, come allevare animali, coltivare i campi, aprire un piccolo negozio o una forma di commercio minore.

Curare un paziente al Lacor costa in media 9 Euro. È una piccola somma che ha però un grande impatto sul paziente e sulla sua famiglia. Con 300.000 pazienti trattati in un anno, **l'impatto sull'economia locale è significativo, sia per le conseguenze evitate della malattia, sia per la considerevole quantità di denaro che vi viene iniettato direttamente attraverso salari e acquisti.** La piccola cittadina in continua crescita attorno al Lacor Hospital ne è la prova evidente.

Dott. Bruno Corrado, Responsabile della Fondazione Corti in Uganda

Bruno Corrado con i direttori del Lacor (da sinistra: Dott. Cypran Opira, Dott. Odong Emintone, Dott. Ogwang Martin)

Foto: Mauro Fermariello



LA DOTT.SSA DOMINIQUE CORTI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ITALIANA E PRESIDENTE ONORARIO DELLA FONDAZIONE CANADESE, SCRIVE ALCUNE RIFLESSIONI SULL'ANNO PASSATO: LE SFIDE FINANZIARIE, IL RUOLO CRUCIALE DEI DONATORI. E LE CELEBRAZIONI DEL 50° ANNIVERSARIO DELL'OSPEDALE DA PARTE DEL PERSONALE E DELLA COMUNITÀ LOCALE.

Il Lacor nell'anno del "Giubileo"

Cinquant'anni di servizio e dedizione

Prima di raccontarvi il mio ultimo viaggio a Lacor, avvenuto in occasione dei festeggiamenti per il "Giubileo" (50 anni dalla sua fondazione), voglio ringraziare i donatori per la generosità e la fiducia che da sempre ripongono in noi, perché è anche grazie a loro che il grande traguardo di questo anniversario è stato raggiunto.

Nell'anno fiscale al 30 giugno 2009, la fondazione italiana ha inviato al Lacor 1.065.339 euro (coprendo il 45% del fabbisogno totale dei costi di funzionamento dell'ospedale) per i costi correnti dell'ospedale e ulteriori 324.512 euro sono stati spesi in Italia e in Uganda per beni e servizi necessari. Nello stesso periodo, grazie al Gruppo di appoggio di Besana, sono stati inviati a Gulu

te operativi come il Lacor non possono trarre beneficio da questo tipo di aiuti, perché i nuovi investimenti non sono indispensabili quanto la copertura dei normali costi correnti (per farmaci, stipendi, spese di gestione etc.). Sono questi costi che permettono di offrire un servizio continuativo senza farne pesare i costi su una popolazione stremata e impoverita da una lunga guerra solo da poco terminata;

- **interventi di breve durata**, finalizzati esclusivamente alla cura di specifiche malattie o problemi di salute. Sono i cosiddetti "progetti verticali", che negli ultimi anni si sono rivolti principalmente alla lotta all'AIDS, malaria, tubercolosi. Gli svantaggi di un approccio si-



Davanti al monumento ideato dall'Arch. Sergio Fornasetti, e magistralmente costruito da Fratel Elio e il suo team, da sinistra: Mons. Sabino Odoki (Vescovo ausiliario di Gulu), Dott. Contardo Vergani (consigliere della Fondazione), John Arop (operaio storico del Lacor), Dott. Dominique Corti, Suor Nicolina Anek (dipendente storica del Lacor), Suor Silvia Pisetta e Suor Patrizia Clerici (che avviarono il Lacor nel '59) e Mons. John Baptist Odama (Arcivescovo di Gulu e Presidente del CDA dell'Ospedale).

3 cargo aerei e 3 container. Altri 130.000 euro sono stati spesi in assistenza tecnica all'ospedale.

La fondazione canadese ha inviato 151.236 euro per i costi correnti del Lacor.

Attualmente, gli aiuti offerti a livello internazionale da governi o organizzazioni sono principalmente finalizzati a coprire:

- **investimenti** (nuovi edifici, strutture e attrezzature); purtroppo, ospedali di grandi dimensioni e pienamen-

te stanno diventando purtroppo sempre più evidenti: innanzitutto l'impossibilità di raggiungere l'obiettivo designato per molteplici fattori contingenti spesso riconducibili alle condizioni di povertà, ma anche la mancanza di cure per le malattie (a volte mortali) concomitanti alla patologia a cui l'intervento è finalizzato. Inoltre, offrendo stipendi notevolmente superiori alla media nazionale, questi progetti hanno spesso un impatto negativo sul sistema sanitario locale, il quale assiste impotente alla fuga delle proprie già scarse risorse

umane verso questo tipo di interventi.

Pertanto, **non ringrazieremo mai a sufficienza i nostri donatori per aver compreso e sostenuto la necessità più grande del Lacor Hospital: il finanziamento dei suoi costi correnti.** Il Lacor Hospital può così tenere fede al sogno dei miei genitori e all'obiettivo che ha guidato l'ospedale sin dall'inizio: offrire il miglior servizio possibile, al maggior numero di persone e al minor costo possibile. Durante le interviste condotte nell'ambito dello studio di ECDPM *"Resilienza e performance elevata in mezzo a conflitti, epidemie e povertà estrema. Il Lacor Hospital, Uganda del nord"* il personale intervistato ha enfatizzato come la responsabilità chiave dell'ospedale fosse quella di servire i più poveri, bisognosi di cure mediche, e di rispondere alle priorità della popolazione generale adattandovi il servizio offerto.

Tornando ai festeggiamenti per il 50° anniversario, devo ammettere che sono stata emozionata durante il viaggio dall'Italia. Avevo avuto poco tempo per pensarci prima della partenza, perché il normale lavoro della fondazione era stato incrementato proprio dalle iniziative per il cinquantenario, e in particolare dalla produzione della mostra di fotografie storiche e del libro epistolare, pensato per dare finalmente, a coloro che lavorano per il Lacor e alla comunità, un'idea della sua storia. Selezionare e riordinare migliaia di lettere e documenti datati tra il 1961 e il 2003, scegliere i più significativi, trascriverli, comporre la versione finale, correggere, tradurre e revisionare ha preso molto del nostro tempo durante l'ultimo anno e mezzo.



I festeggiamenti sono iniziati il 26 novembre con la Messa in memoria dei nostri dipendenti defunti, nel cortile dove sono sepolti i miei genitori e il dott. Matthew. Sono state organizzate una partita di calcio tra la squadra del Lacor e "il resto del mondo" e una magnifica marcia per le strade di Gulu fino all'ospedale, a cui hanno preso parte molti dipendenti, una colonna ordinata di persone in festa nelle loro divise colorate. Tutti hanno partecipato: dall'Arcivescovo Odama, presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale, che apriva il corteo insieme al Direttore Istituzionale dott. Ogwang, a molti altri pilastri dell'ospedale, come il nostro ingegnere-capo Santo, le capoinfermiere Rose, Angioletta, Monica, Paska, Pony, Suor Nicolina (che lavora al Lacor dal '64), Josephine, responsabile della comunicazione dell'ospedale, e molti altri (il filmato della marcia può essere visto su youtube cercando "Lacor Hospital").

Per l'occasione l'ospedale ha anche organizzato due giornate aperte durante le quali i visitatori hanno potuto visitare i dipartimenti e chiedere informazioni. Sono anche stati invitati a donare il sangue.

Infine, sabato 28 è arrivato il grande giorno: gli ospiti hanno cominciato ad affluire nel complesso della scuola infermiere, che era stato preparato per la celebrazione. Dopo una Messa di ringraziamento, celebrata dall'Arcivescovo, è stato svelato il monumento eretto in memoria dei miei genitori e del dott. Matthew nell'area d'ingresso dell'ospedale. In seguito, hanno parlato le autorità e sono state tagliate le torte dell'anniversario. L'evento è proseguito con un magnifico pranzo e danze.

Migliaia di persone erano presenti e fortunatamente è andato tutto molto bene, grazie soprattutto al buon lavoro del comitato organizzativo, costituito da 11 gruppi (da quello per la gestione del budget, a quello per la preparazione dei rinfreschi, a quello per il pronto soccorso). Tutti i partecipanti si sono impegnati nei preparativi aggiungendo la nuova incombenza al normale lavoro di ogni giorno in ospedale. Anche il cibo è stato cucinato all'interno dell'ospedale.

Penso che l'atmosfera di entusiasmo e condivisione che abbiamo respirato durante i festeggiamenti sia ben espressa dalle parole della canzone che Richard F. Ruban-gakene, infermiere dell'ospedale, ha composto appositamente per l'occasione per raccontare la missione e la storia dell'ospedale dai suoi inizi a oggi. È proprio con i versi del suo ritornello che vi vorrei salutare, ringraziandovi ancora per averci portato a questo grande traguardo:

Oggi la gente canta a voce alta / Oggi si festeggia / Oggi siamo pieni di orgoglio / Oggi siamo felici / Tutti cantano / Siete benvenuti ospiti tutti che festeggiate con noi.

Dominique Corti, Presidente Fondazione Corti

“ERANO DIVENTATI UN TUTT’UNO ED ERANO TALMENTE COSCIENTI DI QUESTA PROFONDA INTEGRAZIONE CHE LUCILLE SCHERZANDO DICEVA: «ANCHE A TAVOLA ABBIAMO BISOGNO L’UNO DELL’ALTRO, DEL PANE A PIERO PIACE LA CROSTA E A ME LA MOLLIKA».” IL RICORDO DEI CONIUGI CORTI ATTRAVERSO IL RACCONTO DEL DOTT. BRUNO MOLINARI, PEDIATRA COLLABORATORE DEI CORTI AL LACOR.

Ricordo di Piero e Lucille

Lettera di Bruno Molinari



Il dott. Bruno Molinari visita un piccolo paziente al Lacor

Nel settembre del 1975, prima di andare a lavorare all’Ospedale di Maracha, mia moglie ed io siamo arrivati al Lacor: lì avrei fatto il mio tirocinio preventivo di 6 mesi.

Mi sentii subito preso per mano e condotto in un addestramento intenso, in cui Piero e Lucille mi insegnavano, senza reticenze, il loro sapere d’Africa ricco già di 15 anni.

Piero mi dava i suoi insegnamenti, chiari e precisi. Era sempre disponibile, e io avevo bisogno di lui continuamente, soprattutto durante i miei turni di notte. Lo

chiamavo, gli esponevo il caso e insieme andavamo in ospedale: prima di arrivare mi aveva già chiarito le varie possibilità di diagnosi e di soluzione. Lo vedevo armamentare, in modo magistrale, con uno strumentario molto semplice. Lucille mi teneva pazientemente come aiuto in sala operatoria tutti i pomeriggi dalle 3 alle 7-8 di sera, dopo aver finito all’una o alle due gli ambulatori del mattino.

Per questa loro disponibilità, Piero e Lucille chiedevano una dedizione completa al malato, all’ospedale. Per insegnarci l’assoluto rispetto per gli ammalati, non hanno mai usato la retorica e tanto meno sdolcinature di sorta. Era il loro darsi da fare che ce lo rivelava in ogni momento e in tutte le sfumature. Ce lo hanno trasmesso senza bisogno di insegnarcelo: era un sottinteso scontato.

Se si sviolava, diventavano duri, feroci. Il lavoro aveva le sue regole e i suoi ritmi. Così pure le terapie avevano i propri protocolli sperimentati e non ci si poteva permettere di inventarne di personali.

Siamo rimasti incantati dalla capacità di Piero di farsi carico di tutti i problemi che emergevano da un ente in continuo divenire come il Lacor. Era una mente sempre in ebollizione, tesa a continue progettualità per dare il meglio e combinarlo con costi accessibili.

Lucille contraddiceva in continuazione il suo aspetto: a prima vista ti sembrava una persona esile, delicata, poi la scoprivi sul lavoro determinata, caparbia, fortemente volitiva e intransigente. Aveva una resistenza capace di fare ansimare qualsiasi giovane che tentasse di starle dietro.

Più tardi negli anni scoprimmo che dietro quella apparenza forte c’era tutta la tenerezza, il suo bisogno di affetto, la sua fragilità, la sua disperazione. Aver dovuto mandare Dominique lontana da sé, le procurava una disperazione che mascherava con ogni mezzo per non farla trapelare. Ogni volta che Dominique ripartiva dopo le vacanze,

Lo scorso 27 gennaio, il Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni ha conferito a Dominique Corti il Premio per la Pace 2009, attribuito alla Fondazione come riconoscimento per l'operato di Piero e Lucille, "per aver costruito e sostenuto il St. Mary's Hospital Lacor di Gulu nel nord Uganda", lavoro che la Fondazione contribuisce oggi a proseguire grazie al sostegno dei suoi donatori.

Il Premio per la Pace è stato istituito nel 1997 dalla Regione Lombardia **per promuovere una cultura della pace e della solidarietà**. L'iniziativa è a favore di persone, enti pubblici o privati o associazioni del territorio lombardo che si siano contraddistinti come operatori di pace e di sviluppo in Italia e nel mondo.



Dominique Corti riceve dal presidente Roberto Formigoni il Premio per la Pace della Regione Lombardia

Lucille portava nei suoi occhi una tristezza profonda che tentava di cacciare in ogni modo lavorando ancora di più. Erano i momenti peggiori per lei. Per lunghi anni è stata separata dall'unica figlia in nome dell'ospedale. La sua sostanziale insicurezza, la sua paura della solitudine, trovavano rifugio unicamente nella forza e nell'equilibrio di Piero: a chi le chiedeva, in mezzo alla bufera della guerriglia, perché non andasse via da Gulu, rispondeva "Piero non può fare a meno dell'ospedale, io non posso fare a meno di Piero perciò... vedete un po' voi". Insieme formavano una coppia compatta che procedeva con assoluta unità di intenti e di speranze. Non si sapeva bene dove finiva uno e iniziava l'altro: erano diventati un tutt'uno ed erano talmente coscienti di questa profonda integrazione che Lucille scherzando diceva: "anche a tavola abbiamo bisogno l'uno dell'altro, del pane a Piero piace la crosta e a me la mollica."

Sono venuti gli anni dell'amicizia, quelli che ci hanno permesso di rompere con gli occhi dell'affetto profondo quella crosta brusca e indaffarata che aleggiava attorno ai Corti. Erano letteralmente assetati di amicizia. Erano

scriveva Piero il 10 dicembre del '92 al nipote Mario Vismara, ma lo faceva per rispondere ai bisogni di una popolazione che ormai si era attaccata al suo ospedale disperatamente perché, in una situazione di continuo caos, il Lacor era divenuto l'unico riferimento sicuro, l'unica protezione per gente vessata dalla storia, dalla miseria e dalle malattie. Piero aveva una agenda fitta di nomi e numeri telefonici e pur essendo da noi a Berceto in vacanza per un solo giorno, interrompeva una conversazione perché doveva fare una telefonata per procurarsi del materiale o per chiedere un aiuto... e allora si sentiva Lucille "Piero, anche qui? Ma basta..."

Lucille invece quando staccava dal suo forsennato lavoro era capace di rilassarsi. Poi arrivò la sua malattia, affrontata esattamente come erano stati affrontati i numerosi infarti di Piero: una parte della vita, non la fine della vita. "Come ti senti Lucille?" - "Come vuoi che mi senta, ogni mattina vedo negli occhi dei miei pazienti di Aids i miei occhi, il mio volto..."

È a questo punto che la loro grandezza ci è apparsa ancora più incommensurabile: abbiamo capito che gli eroi sono

coscienti che la loro crosta dura e ostica faceva il vuoto attorno a loro, ma era il prezzo da pagare per poter essere coerenti ed efficienti nel lavoro per i pazienti.

Con l'amicizia e le loro visite a casa nostra in Italia, durante le vacanze, siamo riusciti ad intravedere le ansie di Piero e le cause dei suoi infarti, il suo continuo arrancare e richiedere aiuti, con forza, senza tregua, fino a sfinire collaboratori, parenti, amici.

"Caro Mario, a volte penso che ti stiamo soffocando",

questi. Coloro che, oltre a rischiare la vita per quello in cui credono, fanno i conti, quotidianamente e per lunghi, lunghi anni, con i problemi di tutti i giorni, imprevisi, necessità di ogni genere, speranze, malattie, costruzioni, distruzioni e ricostruzioni... Coloro che, qualsiasi cosa succeda, decidono di andare avanti perché c'è chi conta su di loro e che non può essere abbandonato, a qualsiasi costo.

Dott. Bruno Molinari

NOTIZIE DALLA FONDAZIONE

ATTIVITA' DI DICEMBRE 2009

Si è svolto con la partecipazione di 1200 persone, al Conservatorio di Milano, il concerto per il 50° anniversario del Lacor Hospital, eseguito dalla United Europe Chamber Orchestra. La Fondazione ringrazia di cuore tutti coloro che si sono spesi attivamente per l'organizzazione e la diffusione dell'iniziativa, e tutti i presenti che hanno voluto essere con noi per festeggiare insieme questa importante ricorrenza.

Un grazie particolare va anche al gruppo di volontari di Bergamo per l'intensa attività svolta, come ogni anno, nel mese di dicembre, per garantire la tradizionale presenza della Capanna della fondazione sul Sentierone.

PROSSIMI EVENTI

Teatro Rosetum, incontri della stagione 2010

La prossima primavera, il Teatro Rosetum di Milano ospiterà una serie di appuntamenti in favore del Lacor Hospital:

- **25 marzo**, la Fondazione Corti incontra il pubblico con la testimonianza di Dominique Corti, presidente della fondazione;

- **8 aprile**, presentazione del libro "Dal sogno alla realtà" e testimonianza di Fratel Elio Croce, missionario comboniano autore di "Più forte di ebola" che vive e lavora da molti anni al Lacor;

- **21 aprile**, concerto dei Cosacchi del Don (presso la Chiesa S. Maria degli Angeli, P.za Velasquez 1, Milano).

Teatro Rosetum, via Pisanello 1, Milano
Per ulteriori informazioni: www.rosetum.it;
www.fondazioneecorti.it, tel. 02 8054728

*Sperando di incontrarvi ai prossimi eventi
del 2010, auguriamo a tutti
Buona Pasqua!*

5XMILLE

il tuo aiuto arriva anche con una firma

*Nella dichiarazione dei redditi, puoi decidere di devolvere il 5 per mille delle tue imposte alla Fondazione Corti. E' semplice, veloce e non costa nulla: servono solo il nostro codice fiscale **91039990154** e la tua firma.*

GRAZIE!

Notizie dal Lacor - pagina 8

FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI

È una onlus iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Milano al N. d'ordine 491, pag. 870, vol. III. Essa fornisce supporto logistico e finanziario all'ospedale St Mary's Hospital Lacor (Uganda). C.F.: 91039990154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728
e-mail: info@fondazioneecorti.it - www.fondazioneecorti.it

NOTIZIE DAL LACOR

Periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 del 12/12/2003
Dir. Resp. Fiorangela Ferrarone
Stampa: Capriolo SpA, via G. di Vittorio 6, Caleppio di Settala
Propri.: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS
Editore: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS
Redazione: Laura Suardi, Chiara Paccaloni
P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728

CONTATTI

♦ MILANO: CHIARA PACCALONI, Tel.: 02 8054728, info@fondazioneecorti.it ♦ BERGAMO: ACHILLE ROSA, Tel.: 035 345278, achirosa@tin.it ♦ PARMA: BRUNO MOLINARI, Tel.: 0525 64265, bruno.molinari2@tin.it ♦ PAVIA: DIEGO GASPERI, Tel.: 335 7115995, d.gasper@virgilio.it ♦ BESANA BRIANZA: FEDERICO GATTI, Tel.: 335 6818359, gattif2008@hotmail.it ♦ NAPOLI: FRANCESCO BEVILACQUA, Tel.: 3406423978, fbevilacqua@fastwebnet.it

DONAZIONI

C/C Postale: 37260205 intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Bonifico bancario*:

- Credito Artigiano
IBAN IT90 C035 1232 5200 0000 0001 888
- Banca Popolare di Sondrio
IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61

RID bancario: utilizzando il modulo in allegato o collegandosi al sito www.fondazioneecorti.it

Carta di credito: dona online su www.fondazioneecorti.it

**Per darci la possibilità di inviarvi un riscontro di ricezione, raccomandiamo ai nuovi donatori di segnalarci via email il proprio indirizzo il quale, pur indicato nella disposizione di bonifico, può non comparire nell'estratto conto.*

Informativa Privacy: *informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, che i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati dalla medesima esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento.*